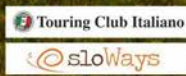


I VOLTI DELLA VIA FRANCIGENA



Prodotto, scritto e diretto da **Fabio Dipinto** Montaggio: **Michele Bucci** Musiche: **Andrea Cavallo**
Color correction: **Valerio Liberatore** Segreteria organizzativa: **Mariasole Vadalà** Grafico: **Marco Tosi**

Finanziato tramite crowdfunding da **Associazione Europea delle Vie Francigene, sloWays e Eppela** Patrocinato da **Associazione Europea delle Vie Francigene**



www.viafrancigenadocumentary.com - [f](#) I volti della Via Francigena - Il film [i](#) ivoltidellaviafrancigena [t](#) ivoltidellaVF

DAL 13 OTTOBRE NELLE SALE DISTRIBUITO DA CINEAMA

SCHEMA TECNICA

SOGGETTO E REGIA
FOTOGRAFIA
MONTAGGIO
MUSICHE
ORGANIZZATORE
COLOR CORRECTION
GRAFICA

Fabio Dipinto
Fabio Dipinto
Michele Bucci
Andrea Cavallo
Mariasole Vadalà
Valerio Liberatore
Marco Tosi

PROGETTO FINANZIATO DA

Sloways
Appela
Vie Francigene
Association Via Francigena European
Conseil d'Europe
Cultural Routes of the Council of Europe

CON IL PATROCINIO DI

ANNO
FORMATO
SONORO
DURATA
DISTRIBUZIONE

2016
Full HD
Dolby
'55
Cineama

UFFICIO STAMPA

Storyfinders - Lionella Bianca Fiorillo
Via Tiepolo 13/a 00196 Roma
06.36006880 – 340.7364203
press.agency@storyfinders.it



I volti della Via Francigena è un film documentario sui luoghi e le persone che popolano un meraviglioso cammino e che con il cammino hanno stretto un legame viscerale: pellegrini, ospitalieri, traghettatori, volontari, storici e religiosi, un'umanità multiforme che rende vivo il percorso.

Tra le persone intervistate si annoverano lo scrittore e psicoatleta Enrico Brizzi, lo storico Giovanni Caselli, il fondatore del Movimento Lento Alberto Conte, il rettore della Confraternita di San Giacomo di Compostela Paolo Caucci von Saucken, l'abate recentemente scomparso Joseph Roduit della millenaria abbazia di Saint-Maurice, e molti altri.

La videocamera ha scavato in profondità negli esseri umani custoditi da questo percorso: circa quaranta persone hanno raccontato la loro esperienza conversando con l'autore. Individui unici diventano testimoni di un itinerario millenario ancora selvaggio, che si affida silenziosamente al loro operato. Le parole dei protagonisti si alternano ad immagini di luoghi meravigliosi che quotidianamente si presentano dinanzi agli occhi: le linee delle montagne valdostane, il verde delle risaie, i colli toscani, pochi esempi di luoghi speciali che conducono dal Colle del Gran San Bernardo a Roma.

Il film vuole narrare e dare visibilità ad un itinerario tanto sconosciuto quanto affascinante. Attraverso i racconti dei protagonisti vuole spiegare che cosa significhi intraprendere un cammino, prendersi cura di persone che dal giorno seguente non rivedrai più, fare del volontariato per permettere a viandanti sconosciuti di camminare in sicurezza e libertà attraverso i sentieri.

Il film tocca grandi temi quali la storia e l'evoluzione del percorso, le spinte spirituali e religiose che portano a compiere il primo passo e infine il grande lavoro svolto lungo la Via, capace di mantenerla viva.



COME E' NATO IL DOCUMENTARIO

Il progetto è stato pensato e realizzato da Fabio Dipinto, filmmaker torinese classe 1989, appassionato di cammini che si è buttato in questa avventura con grande passione e con la volontà di far conoscere a tutti questo splendido itinerario. Fabio ha percorso il cammino di Santiago nel 2012, un'esperienza che ha cambiato in meglio la sua vita e che lo ha portato a promettersi che un domani avrebbe realizzato un film sul cammino. Entrato a conoscenza del percorso italiano, non ci ha pensato due volte ad iniziare questo viaggio con grande speranza e determinazione. L'autore, camminando lungo la Via Francigena italiana, dal Colle del Gran San Bernardo a Roma, ha filmato per sei settimane le realtà incontrate giorno dopo giorno.

La passione per il cinema documentario, per il reale e per il racconto di storie autentiche lo hanno fatto camminare per mille chilometri in compagnia dei ragazzi di Sloways, che si stavano occupando di aggiornare la segnaletica dell'intero percorso.

Camminare lungo la via Francigena è per alcuni un viaggio spirituale o un modo per ritrovarsi, per altri una sfida con se stessi. Un viaggio che permette di allontanarsi dalla frenesia delle metropoli in cui viviamo e riscoprire il sapore delle cose semplici. Un viaggio che consente di attraversare l'Italia da nord al centro, passando per città magnifiche e antichi borghi dimenticati che hanno mantenuto l'autenticità del tempo che li ha originati.

Il film, patrocinato dall'Associazione Europea delle Vie Francigene, è stato realizzato grazie al contributo dell'Associazione stessa, del tour operator Sloways e tramite il crowdfunding lanciato sulla piattaforma Eppela, che ha permesso di coprire i costi relativi alla postproduzione del film.



LA VIA FRANCIGENA



La Via Francigena

L'antica Via che nel medioevo univa Canterbury a Roma e ai porti della Puglia è stata riscoperta dai moderni viandanti, che si mettono in cammino lungo un percorso splendido e sorprendente. Milleottocento chilometri da Canterbury a Roma, per proseguire poi verso il Sud Italia, il Mediterraneo, Gerusalemme.

Dal 2001 l'Associazione Europea delle Vie Francigene coordina lo sviluppo e la valorizzazione di un itinerario che attraversando l'Italia e l'Europa ripercorre la storia del nostro continente. Le Vie Francigene nel Sud D'Italia uniscono l'Occidente all'Oriente, il cristianesimo al paganesimo, l'Età Antica al Medio Evo. Un itinerario trasversale, tra basolati romani ed antichi tratturi, templi pagani, imponenti cattedrali e santuari cristiani, dolci panorami collinari e aspri passaggi montani.

I primi documenti d'archivio che citano l'esistenza della Via Francigena risalgono al IX secolo e si riferiscono a un tratto di strada nell'agro di Chiusi, in provincia di Siena, mentre nel X secolo il vescovo Sigerico descrisse il percorso di un pellegrinaggio che fece da Roma, alla quale era giunto per essere ricevuto dal Pontefice il "pallium", per ritornare a Canterbury, su quella che già dal XII verrà largamente chiamata Via Francigena. Il documento di Sigerico rappresenta una delle testimonianze più significative di questa rete di vie di comunicazione europea in epoca medioevale, ma non esaurisce le molteplici alternative che giunsero a definire una fitta ragnatela di collegamenti che il pellegrino percorreva a seconda della stagione, della situazione politica dei territori attraversati, delle credenze religiose legate alle reliquie dei santi.

IL REGISTA FABIO DIPINTO



Fabio Dipinto torinese classe 1989, dopo il Liceo Classico segue un corso di laurea in Cinema e New Media alla IULM di Milano e consegue successivamente una laurea in Scienze della Comunicazione all'Università di Torino. Fanno seguito corsi di regia con professionisti quali Maurizio Nichetti e laboratori di montaggio, fotografia e sceneggiatura che arricchiscono la sua formazione.

Contemporaneamente lavora per la Scala di Milano realizzando riprese e montaggio di opere e balletti per la promozione dello stesso teatro. Per il Festival di Bobbio cura le riprese e il montaggio degli incontri culturali con gli ospiti del Festival. Realizza inoltre video promozionali per mostre e inaugurazioni di galleria d'arte. Ha all'attivo un documentario sull'archeologia della città di

Milano, supportato ed ideato dal laboratorio Archeoframe dell'Università IULM. I volti della via Francigena è il primo lavoro da lui interamente realizzato di cui ha seguito produzione e regia.

INTERVISTA DI CARLO PULSONI A FABIO DIPINTO

Docente di filologia romanza All'Università di Perugia, esperto di "cammini" e coordinatore del sito <http://www.insulaeuropea.eu/>

Il 13 ottobre uscirà nelle sale il docufilm "I volti della Via Francigena" di Fabio Dipinto (Torino 1989). Dopo una Laurea Triennale in Comunicazione e la Specialistica in Cinema e Televisione, Dipinto vive diverse esperienze come videomaker e montatore video presso il Teatro alla Scala, la Triennale di Milano e il Bobbio Film Festival. Ispirato dalla concezione cinematografica del maestro Werner Herzog, sulla quale sviluppa la tesi di laurea, decide presto di dedicare la propria vita al documentario per soddisfare l'irrefrenabile desiderio di raccontare storie vere. Attualmente si sta occupando di un documentario relativo alla psicologia del volontariato a contatto con casi limite per scoprire e conoscere a fondo l'animo umano.

Diversamente dal Camino de Santiago, fonte di ispirazione di tanti film, la Via Francigena è certamente meno nota al pubblico medio. Come nasce l'idea di girare un film documentario su questo percorso?

Tutto nasce nel 2012, anno in cui con la mia attuale compagna, ho intrapreso il Cammino di Santiago. Era un periodo un po' particolare della mia vita poiché avevo bisogno di una dimostrazione e durante quel mese, accade davvero qualcosa di unico e magico. Venendo alla Via Francigena e, quindi all'oggi, devo dirti che la scorsa primavera sono entrato in contatto con un gruppo di persone che di lì a poco avrebbero aggiornato volontariamente la segnaletica del famoso percorso.

Parlando con loro è nata l'idea di unirmi per girare un documentario, creando dunque la giusta fusione tra mie grandi passioni: il camminare e la cinematografia (d'altronde ho studiato cinema e televisione, con particolare riferimento al documentario). Era un'occasione troppo importante per farsela sfuggire. Il 18 di Luglio, quindi, sono partito dal Colle del Gran San Bernardo per giungere a Roma il 2 Settembre.

Durante queste sei settimane, ho intervistato molte persone che ho incontrato durante il Cammino e ho cercato di svolgere, nonostante avessi studiato usi, costumi e persone che vivono costantemente questo itinerario, un documentario quanto più possibile on the road andando alla scoperta di tutte quelle realtà che si presentavano di volta in volta.

Ad esempio, mi viene in mente Danilo, il traghettatore del fiume. La Via Francigena è, infatti, uno dei pochi cammini che prevede un piccolo tratto di motoscafo ed impone l'attraversamento di un fiume che collega la Lombardia all'Emilia Romagna e c'è, appunto, una persona preposta a tal compito.

Il mio ruolo è stato quello di cogliere in tutte le sue sfaccettature quest'universo multiforme di persone che vive la Via Francigena; ospitalieri, pellegrini.

Una volta terminata l'esperienza, però, ho voluto cogliere tutti quegli aspetti che avevo trascurato e così ho deciso d'intervistare anche uno storico, uno psicologo, Paolo Caucci Von Saucken, direttore della Confraternita di San Jacopo di Compostela, oltre a Joseph roduit dell'Abbazia di Saint Maurice lungo la via Francigena in Svizzera (recentemente scomparso a dicembre)

Tutte queste persone, hanno, quindi, contribuito ad arricchire il film e, ad esempio, con Paolo Caucci, abbiamo parlato della "lavanda dei piedi". Nel film, infatti, si vede questo cerimoniale pre-cena, vissuto ad Abbazia Isola e a Radicofani in cui vediamo l'ospitaliere che lava i piedi al pellegrino.

La mia esperienza, il mio viaggio è stata un qualcosa vissuto da vero pellegrino poiché mi sono ritrovato a camminare con tutta l'attrezzatura (cavalletto, reflex, microfoni) e un tandem d'appoggio utile a portare i miei vestiti.

Per via del maggior numero di persone, quali sono, secondo te, le differenze tra il Cammino di Santiago e La Via Francigena?

Il Cammino di Santiago è un Cammino legato molto più alla condivisione, all'umanità, mentre la Via Francigena è un Cammino più indicato a persone che hanno voglia di stare a contatto con la natura, con il silenzio e vivere un'esperienza intima e selvaggia.

La Via Francigena è, infatti, un Cammino molto più selvaggio, rustico, difficile rispetto al Cammino di Santiago. Tutto è dovuto alle difficoltà del terreno, fatto spesso di saliscendi, ai punti di accoglienza o a quelli di ristoro, non così comuni come nel Cammino di Santiago.

Il mio consiglio è, quindi, di spingere le persone ad intraprendere La Via Francigena, poiché si troveranno a fare un'esperienza unica, diversa, più intima e selvaggia in cui, alla fine, tutto apparirà come qualcosa di unico e magico.

Nel film proponi una serie di interviste a pellegrini, ospitalieri, esperti del cammino. Sono persone che hai incontrato lungo il percorso?

Sì, come detto anticipatamente, sono tutte persone che non solo ho incontrato lungo la magica esperienza, ma che sono anche andato personalmente ad intervistare poiché non volevo trascurare quegli aspetti psicologici, storici e per certi versi anche quelli più spirituali, che spingono le persone a camminare.

Alla fine mi sono ritrovato ad avere circa 40 ore di materiale girato che ho dovuto scremare e tagliare per giungere alla reale durata del film, 50 minuti circa. Come potrai capire, non è stata un'operazione semplice: durante il viaggio avevo intervistato più di 40 persone e di queste ne ho utilizzate solo 25. Ovviamente si trattava di persone di tutte le età, dai più giovani a quelli alla prima esperienza ad altre con km e cammini sulle spalle; una di queste, ad esempio, è stata Enrico Brizzi, narratore, psico-atleta, appassionato di Cammini che ha fornito un racconto molto appassionante su quella che è la sua percezione del Camminare e della Via Francigena.

Uno dei grossi problemi della Via Francigena è l'assenza di un percorso "ufficiale" unanimemente riconosciuto. Ci puoi descrivere il percorso che hai fatto?

Sono partito il 18 di Luglio dal Colle del San Bernardo e sono arrivato a Roma il 2 Settembre. Ho attraversato città come Aosta, Ivrea, Vercelli, passando attraverso la Pianura Padana, per arrivare, poi, attraversando il fiume, a Piacenza.

Da qui mi sono diretto verso le colline emiliane attraversando il passo della Cisa fino ad arrivare a Lucca. Da questa incantevole città abbiamo affrontato la Via Francigena attraverso la Toscana in cui ci siamo imbattuti in alcuni paesaggi mozzafiato: da quelli desertici a quelli ricchi di vigneti o colori davvero forti. La Toscana è una regione e un tratto davvero entusiasmante, ma come d'altronde lo è L'Emilia, il Piemonte, la Val D'Aosta.

Ogni regione offre sfumature diverse: si affronta, ad esempio, la montagna, per giungere poi a risaie, campi di grano, enormi distese di colline... ognuna la si affronta con un passo diverso anche se devo ammettere che le maggiori difficoltà s'incontrano tra il Passo della Cisa e la salita di Radicofani che ti lascia davvero senza fiato...arrivarci è un'emozione, ma farlo con le proprie gambe è difficile!

Da Radicofani poi sono sceso nel Lazio ed anche qui ho incontrati posti incantevoli; penso, ad esempio, alla Madonna del Parto di Sutri, il lago di Bolsena, Viterbo.

Arrivare a Roma è un'emozione unica che si può vedere nei titoli di coda del film, grazie a quanto ripreso dal mio amico Andrea che ha voluto immortalare questo momento. Si può, quindi, vedere come viaggiavo e in quali condizioni ho girato questo film. Un'opera sospesa tra la più totale incoscienza e la speranza di voler creare qualcosa di buono; fine che spero di aver raggiunto.

Mi auguri che questo tuo film sensibilizzi ulteriormente il recupero di questa via antica. A quale pubblico pensi per il tuo film?

Mi piace pensare di non avere un pubblico in particolare, quanto piuttosto di rivolgermi a tutti: dai bambini a quelle persone avanti con l'età che con l'arte del camminare riescono comunque a trovare qualcosa. Camminare è un'esperienza per tutti e che può dare a tutti qualcosa: un significato, la risoluzione di un problema, la risposta a qualche domanda.

Camminare è assolutamente un'esperienza dura, faticosa, traumatica, specialmente i primi giorni quanto tutto appare assurdo e privo di significato, ma poi, una volta, "ingranato il passo giusto", si entra in una dimensione parallela e magica che vorresti non finisse mai.

La mia speranza è, quindi, che il film possa essere la scintilla per tutte quelle persone che vogliono provare a camminare, hanno sempre desiderato farlo, ma per timore o altro, lasciano stare.

Ci racconti una curiosità durante le riprese del film?

Ero a Lucca il giorno di Ferragosto. La sera dovevo scaricare i dati su un hard disk di quanto girato fino a quel momento. Inserisco la scheda della Reflex, ma inavvertitamente, formatto l'hard disk. Puoi quindi immaginare lo sconforto e la disperazione provata per aver cancellato tutto il lavoro fatto... ho anche pensato di abbandonare tutto, tornare a casa poiché la fatica del cammino unita a quella del lavoro, gestito in totale autonomia, iniziavano a farsi sentire.

Ecco però avverarsi una di quelle che chiamano "la magia del Cammino". Grazie ad internet vengo a sapere che i dati si possono recuperare non trascrivendo l'hard disk e così il giorno di Ferragosto, inizio a contattare diversi punti d'informatica. Uno di questi, Roberto Ferroni, magicamente, mi ha risposto invitandomi a portare l'hard disk per vedere il da farsi. La soluzione del problema, mi ha dato una spinta in più per concludere questo lavoro che, a poco a poco, sta prendendo sempre più delle svolte inaspettate.

LINK ALL'INTERVISTA

http://www.insulaeuropea.eu/letture/pulsoni_dipinto.html

TRAILER

<https://www.youtube.com/watch?v=KSorJ-XHxIk>

